



PRESENTAZIONE SUSSIDIO FANCIULLI/MINI

Il tema pastorale dell'anno per i fanciulli, HO FATTO UN SOGNO, invita a metterci nella prospettiva della sequela. È una risposta gioiosa che spinge noi pgiessini a maturare nuovi passi nell'esperienza di fede che tutti noi certamente vogliamo fare. Non basta infatti conoscere Gesù, essere bravi atleti in squadra e durante le gare, bisogna seguirlo, mettersi accanto a Lui e riconoscerlo come il senso profondo della nostra esistenza.

OBIETTIVO GENERALE MINI

Aiutare gli atleti a fare un cammino formativo sulle orme di don Bosco, scoprendo quelle tracce di santità che lui stesso ha vissuto e poi indicato ai suoi ragazzi.

HO FATTO UN SOGNO

Il sussidio di quest'anno vuole puntare l'attenzione sulla conoscenza della figura di don Bosco dal punto di vista della sua storia, del suo carattere, degli ambienti in cui è vissuto e delle persone che più gli sono state vicine.

Partendo dalle sue esperienze di vita e dalle sue scelte vogliamo far conoscere il Santo dei giovani agli atleti e far e in modo che possano imitarlo in alcuni sui atteggiamenti e imparare dai suoi insegnamenti.

Si è voluto creare un parallelo tra il buon pastore (Gv 10, 11 – 18), don Bosco (Memorie dell'oratorio) e i fanciulli che seguiranno questo percorso.

Il filo conduttore di tale cammino è appunto il **pastore buono** che raduna tutte le pecore a formare un solo gregge, così come il Signore ci ha riuniti in un'unica famiglia, e così come ha fatto don Bosco con i suoi ragazzi.

Il vivere bene l'impegno del mese, anche quest'anno porterà a vincere la super coppa "disciplina".

Nella festa di apertura ogni squadra porterà un cartellone, con il disegno di un recinto su cui attaccheremo le pecorelle da condurre all'ovile del buon Pastore.

Si potranno vincere durante la festa o concentrazione max 6 pecorelle per la presenza, l'impegno, l'amicizia, il comportamento ecc...

Nella prima scheda troverai una Celebrazione della Parola da vivere nel gruppo-squadra.

Tali schede non vogliono sostituire il cammino formativo di fascia che i ragazzi vivono in parrocchia, all'oratorio o in un altro gruppo di impegno bensì fornire uno strumento utile per accomunare il percorso sportivo dei gruppi mini.

1 FESTA/CONCENTRAMENTO

MI FIDO DI TE

DARE E RICEVERE FIDUCIA

OBIETTIVI:

Gli atleti saranno aiutati a:

- fidarsi delle persone che li accompagnano nella crescita di ogni giorno;
- essere un esempio positivo tra gli amici

IMPEGNO

Con l'aiuto dell'educatore trova una situazione concreta in cui puoi essere di esempio positivo per i tuoi amici. Dopo un po' di tempo verifica con l'educatore il risultato del mio impegno.

IN ASCOLTO CON GESU'

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre. (Gv 10, 14 – 15)

Gesù conosce le pecore creando un rapporto di amore, di amicizia secondo la misura di ogni persona; ama (= conosce) ciascuno personalmente. Fra Gesù e ogni pecora del suo ovile, fra ciascuno di noi, c'è una comunione reale ed intima che non viene meno nemmeno quando qualcuno si allontana da Lui.

Don Bosco, come Gesù, ha potuto instaurare relazioni autentiche con i suoi ragazzi sull'esempio delle relazioni che egli ha vissuto nella sua infanzia e nel rapporto con Dio. Ha così imparato a fidarsi delle sue guide umane e del Signore e ad essere a sua volta guida verso Dio per gli altri.

In questo periodo vogliamo aiutare i bambini a capire l'importanza di fidarsi sia delle persone "giuste", quelle che li accompagnano nella crescita di ogni giorno, sia di Dio che anche in questo Natale nascerà nel nostro cuore. Allo stesso tempo, si vuole far capire l'importanza di essere persone di fiducia, diventando esempio positivo per gli altri.

LA PRIMA COMUNIONE DI GIOVANNINO

Avevo undici anni quando fui ammesso alla prima Comunione. Conoscevo ormai tutto il catechismo, ma nessuno veniva ammesso alla Comunione prima dei dodici anni. Poiché la chiesa era lontana, non ero conosciuto dal parroco. L'istruzione religiosa me la procurava quasi soltanto mia mamma. Essa desiderava farmi compiere al più presto quel grande atto della nostra santa religione, e mi preparò con impegno, facendo tutto quello che poteva.

Durante la quaresima mi mandò ogni giorno al catechismo. Al termine diedi l'esame, fui promosso, e venne fissato il giorno in cui insieme agli altri fanciulli avrei potuto fare la Comunione di Pasqua.

Durante la quaresima, mia mamma mi aveva condotto tre volte alla confessione. Mi ripeteva:

- Giovanni, Dio ti fa un grande dono. Cerca di comportarti bene, di confessarti con sincerità. Domanda perdono al Signore, e promettigli di diventare più buono.

Ho promesso. Se poi abbia mantenuto, Dio lo sa. Alla vigilia mi aiutò a pregare, mi fece leggere un buon libro, mi diede quei consigli che una madre veramente cristiana sa pensare per i suoi figli.

Nel giorno della prima Comunione, in mezzo a quella folla di ragazzi e di genitori, era quasi impossibile conservare il raccoglimento. Mia madre, al mattino, non mi lasciò parlare con nessuno. Mi accompagnò alla sacra mensa. Fece con me la preparazione e il ringraziamento, seguendo le preghiere che il parroco, Don Sismondo, faceva ripetere a tutti a voce alta.

Quel giorno non volle che mi occupassi di lavori materiali. Occupai il tempo nel leggere e nel pregare.

Mi ripeté più volte queste parole:

- Figlio mio, per te questo è stato un grande giorno. Sono sicura che Dio è diventato il padrone del tuo cuore. Promettigli che ti impegnerai per conservarti buono tutta la vita. D'ora innanzi vai sovente alla comunione, ma non andarci con dei peccati sulla coscienza. Confessati sempre con sincerità. Cerca di essere sempre obbediente. Recati volentieri al catechismo e a sentire la parola del Signore. Ma, per amor di Dio, stai lontano da coloro che fanno discorsi cattivi: considerali come la peste.

Ho sempre ricordato e cercato di praticare i consigli di mia madre. Da quel giorno mi pare di essere diventato migliore, almeno un poco. Prima provavo una grande ripugnanza a obbedire, ad accettare le decisioni degli altri. Rispondeva sempre a chi mi dava un comando o un consiglio.

C'era un fatto che mi preoccupava: non c'era nessuna chiesa dove potessi andare a pregare o a cantare con i miei amici. Per ascoltare una lezione di catechismo o una predica, dovevo andare a Castelnuovo o a Buttigliera, cioè camminare per dieci chilometri tra andata e ritorno. Questo era anche il motivo per cui molti venivano volentieri ad ascoltare le mie «prediche di saltimbanco».

Riflettiamo

1. Di fronte ai compagni che non mi sono simpatici o sono cattivi con me, come mi comporto?
2. Per i ragazzi che si preparano alla prima comunione: cosa ti ha colpito del racconto della Prima Comunione di Giovannino? Cosa vorresti imitare di lui?
3. Per i ragazzi che hanno già fatto la prima comunione. Prova a ricordare il giorno della tua prima comunione: da allora da adesso sei cresciuto nella tua amicizia con Gesù?
4. A Don Bosco piaceva pregare e imparare tante cose riguardo la fede: ti piace andare a catechismo? Cosa stai imparando?

DURANTE LA PRIMA FESTA PGS

Durante la prima festa ogni squadra riceverà un'immagine del buon pastore da incollare sul cartellone del "recinto". Sul cartellone bisognerà incollare le pecore che si conquisteranno durante le Feste /Concentramenti per raggiungere la tappa. Se ne potranno ricevere max 6: presenza, impegno, creatività (album), amicizia/fraternità ecc... con le altre squadre.

DA PORTARE ALLA FESTA/CONCENTRAMENTO SUCCESSIVO

- Ogni squadra dovrà portare un cartellone su cui è disegnato un recinto

CELEBRAZIONE INIZIO CAMMINO

Guida: Nel nome del Padre ...

Introduzione: Dopo la Strenna del 2010 "Signore, vogliamo vedere Gesù", il Rettor Maggiore, ci invita ad approfondire la conoscenza di Don Bosco come educatore e pastore, nel primo anno del triennio in preparazione al bicentenario della sua nascita.

In questo nuovo anno sportivo vogliamo come atleti impegnarci a conoscere don bosco affinché tale conoscenza ci conduca all'amore e all'imitazione.

Impegnandoci a vivere con fedeltà l'impegno del mese che ci permetterà di vincere "pecore" da condurre al gregge del buon Pastore che è Gesù.

CANTO:

Il brano del Vangelo si può leggere, raccontare o drammatizzare

Vangelo: Gv 10,11-18

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la

toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

RIFLESSIONE GUIDATA

Gesù è il Buon Pastore che conosce le sue pecore: conosce ciascuno di noi, ci ama, ci guida, ci segue, viene a cercarci quando ci allontaniamo, mette in pericolo la sua vita, pur di riportarci al sicuro. Gesù è sempre in cammino, alla ricerca degli uomini: **"ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle devo condurre, ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge con un solo pastore"**. È il cuore di Cristo, appassionato dell'umanità, perché gli uomini siano salvi; appassionato del progetto di Dio che vuole gli uomini uniti e fratelli, "un sol gregge e un solo pastore". L'unità e la fraternità è la salvezza che accogliamo dalla grazia del Signore, è la vita vera di figli di Dio che sviluppiamo sulla terra, fino all'unità perfetta nella casa e nel cuore di Dio.

GUIDA:

Noi sappiamo che il Signore chiama tanti uomini a continuare la sua opera, a portare nel mondo i segni del suo amore e della sua salvezza. Ha chiamato gli apostoli, tanti primi discepoli; chiama lungo la storia tanti altri, chiama te ad essere pastore, a condurre a lui le pecorelle smarrite.

SEGNO

*Viene consegnato un'immagine del buon pastore o un altro segno del buon pastore
La consegna è accompagnata dal canto*

TUTTI: Preghiera dell'accoglienza

Signore,
aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore,
che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.
Un amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera;
ad offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace, o Signore.
Fa' che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.
Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della tenerezza.

PADRE NOSTRO

CANTO FINALE

2 FESTA/CONCENTRAMENTO IMPARO AD ESSERE DONO LE MIE QUALITÀ A SERVIZIO DEGLI ALTRI

OBIETTIVI:

I fanciulli saranno aiutati a:

- a crescere facendo tesoro delle esperienze positive e negative
- scoprirsi come dono per gli altri

IMPEGNO

Scopro la mia qualità migliore e la metto a disposizione per gli altri.

IN ASCOLTO CON GESU'

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. (Gv10,11)

Dare la vita come il buon pastore e, quindi, come Gesù, significa amare, cioè mettere in gioco tutto di noi per gli altri. Questo tipo di amore sa creare un rapporto educativo: si esprime aiutando gli altri ad aprirsi, a scoprire la ricchezza della vita e a crescere. Don Bosco ha fatto tesoro delle esperienze positive e negative della sua vita, ha così scoperto le proprie qualità e le ha messe al servizio dei ragazzi fin dalla sua infanzia. In questo periodo vogliamo aiutare i ragazzi a trarre insegnamento da tutte le esperienze positive o negative della loro vita e a scoprire che ciascuno di loro è un regalo di Dio per gli altri.

CAPITANO DI UN PICCOLO ESERCITO

Quelli che avevano cercato di farmi partecipare alle loro squallide imprese, a scuola erano un disastro. Così cominciarono a rivolgersi a me in maniera diversa: mi chiedevano la carità di prestare loro il tema svolto, la traduzione fatta.

Il professore, venuto a conoscere la faccenda, mi rimproverò severamente. «La tua è una carità falsa - mi disse - perché incoraggi la loro pigrizia. Te lo proibisco assolutamente».

Cercai una maniera più corretta per aiutarli. Spiegavo ciò che non avevano capito, li mettevo in grado di superare le difficoltà più grosse. Mi procurai in questa maniera la riconoscenza e l'affetto dei miei compagni. Cominciarono a venire a cercarmi durante il tempo libero per il compito, poi per ascoltare i miei racconti, e poi anche senza nessun motivo, come i ragazzi di Morialdo e di Castelnuovo.

Formammo una specie di gruppo, e lo battezzammo **Società dell'Allegria**. Il nome fu indovinato, perché ognuno aveva l'impegno di organizzare giochi, tenere conversazioni, leggere libri che contribuissero all'allegria di tutti. Era vietato tutto ciò che produceva malinconia, specialmente la disobbedienza alla legge del Signore. Chi bestemmiava, pronunciava il nome di Dio senza rispetto, faceva discorsi cattivi, doveva andarsene dalla Società.

Mi trovai così alla testa di un gran numero di giovani. Di comune accordo fissammo un regolamento semplicissimo:

1. Nessuna azione, nessun discorso che non sia degno di un cristiano.
2. Esattezza nei doveri scolastici e religiosi.

Questo avvenimento mi diede una certa celebrità. Nel 1832 ero stimato e obbedito come il capitano di un piccolo esercito. Mi cercavano da ogni parte per organizzare trattenimenti, aiutare alunni nelle case private, dare ripetizioni.

La divina Provvidenza mi aiutava così a procurarmi il denaro per i libri di scuola, i vestiti e le altre necessità, senza pesare sulla mia famiglia.

DA PORTARE ALLA FESTA/CONCENTRAMENTO PGS

- Un cartellone con 10 regole per formare una squadra dell'allegria

3 FESTA/CONCENTRAMENTO

SULLA TUA STRADA CI SONO DEI SEGNI

VOCAZIONE E VOLONTÀ DI DIO

OBIETTIVI:

I fanciulli saranno aiutati a:

- capire che Dio ha pensato ad una strada per ognuno
- imparare ad ascoltare e a mettere in pratica i consigli di chi si prende cura di loro (genitori, insegnanti, alleducatori)

IMPEGNO

Scopro la mia qualità migliore e la metto a disposizione per gli altri.

IN ASCOLTO CON GESU'

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.

(Gv 10, 17)

Spesso siamo convinti che fare il bene non debba costarci niente più che un sorriso o una pacca sulla spalla. Invece, amare davvero gli altri significa darsi senza aspettarsi nulla in cambio. L'amore è già premio a se stesso: colui che ama e dona agli altri ha già ricevuto la propria ricompensa, indipendentemente dal fatto che gli altri abbiano apprezzato o meno il gesto.

Ognuno può dare pienamente la propria vita seguendo la propria vocazione, ovvero quella strada d'amore che Dio da sempre ha pensato per noi. Solo così saremo felici: questa è la volontà di Dio.

Così ha fatto Don Bosco seguendo la sua strada, cioè diventando prete.

Vogliamo aiutare i ragazzi a capire che ognuno deve cercare e seguire la propria strada e, per fare questo, è importante ascoltare i consigli di chi è guida per loro.

RAGAZZI DIETRO LE SBARRE

Don Cafasso da sei anni era ormai la mia guida spirituale. Se ho fatto qualcosa di bene nella vita lo devo a lui. Domandavo il suo consiglio in ogni scelta, ogni progetto, ogni orientamento del mio lavoro sacerdotale. Egli cominciò a condurmi a visitare i carcerati. Nelle prigioni imparai a conoscere quanto è grande la malignità e la miseria degli uomini. Vedere un numero grande di ragazzi tra i 12 e i 18 anni, sani, robusti, intelligenti, vederli là oziosi, tormentati dalle cimici e dai pidocchi, senza pane e senza una parola buona, mi fece inorridire.

Quei giovani infelici erano una macchia per la nostra patria, un disonore per le famiglie. Erano umiliati fino alla perdita della propria dignità. Quello che più mi impressionava era che molti, quando riacquistavano la libertà, erano decisi a vivere in maniera diversa, migliore. Ma dopo poco tempo finivano di nuovo dietro le sbarre.

Cercai di capire la causa, e conclusi che molti erano di nuovo arrestati perché si trovavano abbandonati a se stessi. Pensavo: «Questi ragazzi dovrebbero trovare fuori un amico che si prende cura di loro, li assiste, li istruisce, li conduce in chiesa nei giorni di festa. Allora forse non tornerebbero a rovinarsi, o almeno sarebbero ben pochi a tornare in prigione». Comunicai questo pensiero a Don Cafasso, e col suo aiuto cercai il modo di tradurlo in realtà. Avevo molta confidenza nel Signore, perché sapevo che senza il suo aiuto ogni nostro sforzo è vano.

DA PORTARE ALLA FESTA/CONCENTRAMENTO PGS

- Scrivi sul cartellone cosa pensi di fare da grande

4 FESTA/CONCENTRAMENTO

IL PIU' FORTE È CHI AMA DI PIÙ

CERCARE IL BENE DI TUTTI CON TENACIA

OBIETTIVI:

I fanciulli saranno aiutati a:

- fare del bene a tutti anche verso quelli con cui vanno meno d'accordo.
- capire che la diversità è una ricchezza

IMPEGNO

Faccio un gesto gentile (un saluto, un gesto di generosità, un piacere) verso chi mi sta meno simpatico.

IN ASCOLTO CON GESU'

E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

(Gv 10, 16)

L'amore di Gesù non si ferma solo alle persone a lui vicine, ma è per tutti. Dà la vita per ciascuno senza fare preferenze e invita tutti a formare un unico gregge, ad essere tutti fratelli.

Anche Don Bosco ha seguito la parola di Dio accogliendo con sé tutti i giovani soprattutto i più poveri cercando di creare uno spirito di famiglia, lottando con tenacia contro le avversità che incontrava in questo suo percorso.

Vogliamo aiutare i bambini a capire che ognuno è un dono per tutti gli altri e che la vera forza sta nel cercare il bene di tutti.

DIO MANDÒ UN OMETTO BALBUZIENTE

Arrivò l'ultima domenica in cui potevo radunare l'Oratorio sul prato. Era il 5 aprile 1846, la domenica prima di Pasqua. Non avevo detto niente a nessuno, tutti però sapevano che ero nei guai.

La sera di quel giorno fissai a lungo la moltitudine dei ragazzi che giocavano. Era la « messe abbondante » del Signore. Ma operai non ce n'erano. C'ero io solo, operaio sfinite, con la salute malandata. Avrei ancora potuto radunare i miei ragazzi? Dove?

Mi ritirai in disparte, cominciai a passeggiare da solo, e mi misi a piangere. « Mio Dio - esclamai - perché non mi indicate il luogo dove portare l'Oratorio? Fatemi capire dov'è, oppure ditemi cosa devo fare ».

Avevo appena detto queste parole, quando arrivò un certo Pancrazio Soave, che balbettando mi disse:

- È vero che lei cerca un luogo per fare un laboratorio? - Non un laboratorio, ma un oratorio.

- Non so che differenza ci sia. Ad ogni modo il posto c'è. Venga a vederlo. È proprietà del signor Francesco Pinardi, persona onesta. Venga e farà un buon contratto.

DA PORTARE ALLA FESTA/CONCENTRAMENTO PGS

- Ogni atleta scrive una preghiera sul cartellone

5 FESTA/CONCENTRAMENTO

IO PREGO PER ME, PER TE, PER TUTTI

LA PREGHIERA

OBIETTIVI:

I fanciulli saranno aiutati a:

- Comprendere il valore della preghiera come incontro con Dio e avvicinamento agli altri
 - conoscere la figura di Maria

IMPEGNO

Ogni giorno prega un'ave Maria

Il rapporto di Gesù con il Padre è profondo e intimo. Il suo scopo è di rivelarne il volto. Don Bosco ha sempre coltivato un'intensa comunione con Dio e ha trasmesso questo atteggiamento ai suoi ragazzi. Vogliamo insegnare ai fanciulli che l'amicizia con il Signore e Maria è un dono prezioso, da coltivare nella concretezza di ogni giorno.

« ERO PRONTO A MORIRE »

Dopo il ritorno da Sassi, fui preso da un grande sfinimento. Dovettero portarmi a letto. Ero seriamente malato: bronchite, tosse, febbre violenta. In otto giorni giunsi al limite tra la vita e la morte. Mi diedero la Comunione come Viatico e l'Unzione degli infermi. Ero pronto a morire. Mi rincresceva abbandonare i miei ragazzi, ma ero contento di morire dopo aver dato una forma stabile all'Oratorio.

Quando si sparse la notizia che la mia malattia era grave, tra i giovani si diffuse un dolore vivissimo, una costernazione incredibile. Ogni momento, alla porta della stanza dov'ero ricoverato arrivavano gruppi di ragazzi. Piangevano e chiedevano mie notizie. Non se ne volevano andare: aspettavano di momento in momento una notizia migliore. Io sentivo le domande che rivolgevano all'infermiere, e ne ero commosso.

L'affetto verso di me li stava spingendo a veri eroismi. Pregavano, facevano digiuni, partecipavano alla Santa Messa e facevano la Comunione. Nel Santuario della Consolata si davano il turno giorno e notte. C'era sempre qualcuno che pregava per me davanti all'immagine della Madonna. Al mattino, quelli che dovevano andare a lavorare accendevano una candela che rimanesse al loro posto davanti all'altare. Molti altri trovavano il tempo di andarci anche durante il giorno, e resistevano fino alla sera tardi. Pregavano e scongiuravano la Madre di Dio perché conservasse in vita il loro povero Don Bosco.

« Dio li ascoltò »

Molti promisero alla Madonna di recitare il Rosario intero per mesi, altri per un anno, alcuni per tutta la vita. Ci fu persino qualcuno che promise di digiunare a pane e acqua per mesi, per anni, per tutta la vita. Sono certo che molti giovani muratori digiunarono a pane e acqua per settimane intere, continuando il lavoro pesante dal mattino alla sera. Il breve intervallo di tempo libero che veniva loro concesso andavano a passarlo davanti al Santissimo Sacramento. Dio li ascoltò. Era un sabato sera, i medici fecero consulto e pronunciarono la sentenza: quella sarebbe stata la mia ultima notte di vita. Ne ero convinto anch'io, perché non avevo più forze e avevo continui sbocchi di sangue. A notte avanzata sentii una gran voglia di dormire, e mi assopii. Quando mi svegliai ero fuori pericolo. I medici Botta e Cafasso mi visitarono al mattino, e mi dissero di andare a ringraziare la Madonna per grazia ricevuta.

La notizia gettò la gioia tra i miei ragazzi. Non volevano crederci se non mi vedevano. E mi videro infatti pochi giorni dopo. Appoggiandomi a un bastone mi recai all'Oratorio. Mi accolsero cantando e piangendo, con una commozione che è più facile immaginare che descrivere. Cantarono un inno di ringraziamento a Dio, mi avvolsero di acclamazioni e di entusiasmo.

Provvidi subito a una faccenda importante. Molti, quand'ero in pericolo di vita, avevano fatto voti e promesse enormi, praticamente impossibili da mantenere, spinti dall'emozione e dall'affetto. Le cambiai in promesse più semplici e leggere.

DA PORTARE ALLA FESTA/CONCENTRAMENTO PGS

- Disegnare su un cartellone la mano di ogni atleta della squadra. All'interno della propria mano ogni atleta scriverà un impegno da realizzare nel mese della Madonna